

Doppie misure L'Italia dei Valori e il caso di Barberino dopo il congresso nazionale

I dipietristi e gli indagati E' la legge del male minore

In Campania sostengono De Luca, qui chiedono le dimissioni di Cocchi

Insomma, dicono i dipietristi, c'è indagato e indagato, e se il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca val bene un accordo col Pd — purché si dimetta qualora la sentenza gli fosse sfavorevole — diverso è il discorso per Paolo Cocchi, che non sarà candidato presidente ma è pur sempre un assessore regionale.

L'Idv per bocca del suo segretario toscano Giuliano Fedeli qualche giorno fa ha chiesto a Cocchi di dimettersi o quantomeno «di autosospendersi» in attesa di giudizio e di lasciare casomai l'incarico in caso di condanna. Dice Francesco Pancho Pardi, che dell'Idv è senatore e che al recente congresso si è visto un po' annacquare la sua mozione anti-familismo, corretta a voce da Di Pietro: «Non le sembra sofisticata l'argomentazione, ma c'è una differenza fondamentale di contesto: nelle elezioni che riguardano De Luca si deve stabilire una nuova assemblea regionale, e c'era un grave problema a trovare un candidato in grado di reggere il ruolo di capo della coalizione. In Toscana questo problema non c'era: c'è Enrico Rossi, il Pd l'ha scelto, noi l'abbiamo appoggiato, e quindi il problema Cocchi è collaterale. Nello specifico però, penso che le sue dimissioni non sarebbero male; anche in questo caso si tratta di una questione di costume, e al di là del rilievo giudiziario, col solo fatto di essersi definito facilitatore fra l'amministrazione e le imprese, si è dato la zappa sui piedi. Non mi sembra una interpretazione convincente del ruolo politico dell'assessore». Scusi senatore, ma queste non sono due pesi e due misure? Solo perché in Campania manca la classe dirigen-

te e qui invece parrebbe abbondare scegliere di appoggiare un candidato inquisito? Proprio voi che fate della legalità una bandiera? «Sul rilievo di principio sono d'accordo con lei. Io non sono mica un sostenitore dell'operazione De Luca. Il modo in cui è stata messa la questione per noi equivale alla difesa per arrocco negli scacchi: non c'erano molte altre scelte. Ma da lì a dire di essere contenti e soddisfatti c'è un'enorme differenza. Secondo me vale sempre il principio che sarebbe meglio non avere un candidato presidente della Regione con 2-3 processi per reati di natura urbanistica, che come si sa sono pelosi e penosi. Su questo non c'è alcun dubbio. Ma in Campania c'era una situazione di difficile se non impossibile risoluzione, e quindi abbiamo ingoiato un mezzo rospo, mentre di qua la questione di Cocchi non incide sulla coalizione, perché il candidato presidente è Rossi ed è un'altra persona; soltanto Cocchi si trova in una situazione difficile».

L'onorevole Fabio Evangelisti spiega che «non ci sono due pesi e due misure. Noi abbiamo una linea chiara: le persone che hanno un rinvio a giudizio devono correre dal magistrato e mettersi a sua disposizione e, preferibilmente, non devono assumere incarichi politici o amministrativi. Detto questo, c'era una posizione specifica in Campania, dove il problema era quello di valutare se fosse più grave il pericolo di eleggere presidente un sindaco accusato di truffa per aver sollecitato, nel suo ruolo di sindaco, la cassa integrazione per 200 operai della Ideal Standard, oppure rischiare di mettere la regione Campania a disposizione del clan dei casalesi». Quindi avete scelto il male minore? «E se parlassimo invece di riduzione del danno? Per quanto riguarda la Toscana, ho già avuto modo di dire che la posizione ufficiale nella quale mi riconosco è quella

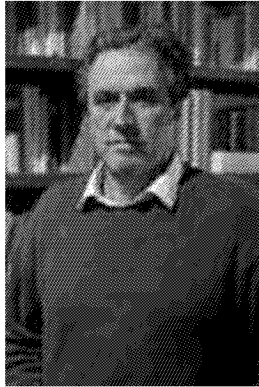
espressa da Giuliano Fedeli a nome dell'Italia dei Valori. Poi personalmente per l'amicizia e la stima che nutro nei confronti di Paolo Cocchi spero che al più presto possa chiarire, non a me, ma alla magistratura e di conseguenza a tutta l'opinione pubblica, la sua posizione e possa uscire presto pulito. Però questa è la mia posizione personale. La posizione dell'Idv è quella riassunta da Fedeli, che ha detto che si dovrebbe mettere a disposizione della magistratura». Non dimettersi quindi? «Siamo nell'ambito dell'opportunità politica, spetta alla sua sensibilità decidere se è il caso di continuare. Fedeli ha ricordato che quando Di Pietro fu indagato da ministro scelse la strada delle dimissioni e di difendersi nel processo. È la linea che abbiamo chiesto a tutti i nostri amici e esponenti di partito, e quindi anche agli alleati».

Quindi, aggiunge il segretario Fedeli, il dubbio del partito era questo: «Siccome la questione Campania è così delicata e rischiamo di consegnarla al centro-destra, vogliamo appoggiare De Luca che è considerato un ottimo sindaco? Sì, anche perché non vogliamo essere complici di una eventuale sconfitta, a patto che De Luca si dimetta se i fatti di cui è accusato vengono accertati e corrispondono al vero. Se non si dimette usciranno di giunta». Fedeli, avete scelto il male minore? «Sì, abbiamo fatto scelte responsabili, pur sapendo che si andava contro le nostre regole».

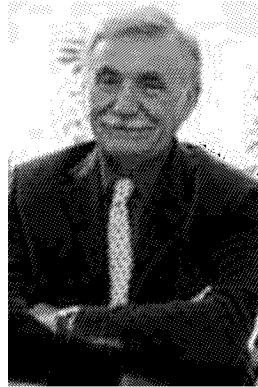
Il nuovo corso dell'Idv: la piazza non basta, come dice Di Pietro. E quindi i principi a cosa servono?

David Allegranti





Pancho Pardi



Giuliano Fedeli



Paolo Cocchi

Il segretario Fedeli

«L'assessore regionale?
Spetta alla sua sensibilità
decidere se adesso
è il caso di andare avanti»



Vincenzo De Luca